Lettori: n.d.
Diffusione: n.d.
CORRIERE DELLA SERA
Roma
Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli
15-NOV-2012
da pag. 16

«Refuse the Hour»

Il tempo di Kentridge

Al Maxxi e all'Argentina

Eclettico, sudafricano, classe 1955, noto in tutto il mondo per i suoi lavori di arte visiva e per i film d'animazione, l'artista William Kentridge è in scena da stasera a domenica al Teatro Argentina con il suo spettacolo dal titolo «Refuse the Hour», di cui è autore e anche interprete, proposto dal Festival Romaeuropa, creato su musiche originali di Philip Miller, con la danzatrice e coreografa di origine sudafricana Dada Masilo.

Il celebre artista, che si avvale stavolta anche della collaborazione di uno storico della scienza quale Peter Galison, è anche protagonista, da domani, di una installazione già vista a «Documenta» a Kassel e riproposta fino al 3 marzo nel museo Maxxi di via Guido Reni. Entrambe le creazioni sono strettamente legate: «Perché — come ha spiegato Kentridge presentandole in conferenza stampa — concepite e realizzate nello stesso tempo, arricchendosi così l'una con l'altra». In entrambe l'artista affronta il tema del tempo, creandone una sua concezione personale che supera l'idea di linearità e progressività attraverso un viaggio immaginario che parte dalla Grecia classica e alla velocità della luce attraversa cinema, fotografia, colonialismo, Einstein. «Uno spettacolo sull'ineluttabilità e sulla corsa inarrestabile del tempo — ha detto — sulla nostra resistenza a fuggirlo, a fermarlo, a eluderne il destino». Nata anche in seguito ai lunghi colloqui di Kentridge con Gallison, la messa in scena inizia con il mito di Perseo che cerca di fuggire il suo destino (il Refuse del titolo) e finisce con i buchi neri. Tra questi due estremi le diverse esplorazioni del concetto con linguaggi vari: parola, animazioni, proiezioni, musica, canto, danza.

E. Sa.

In scena Da stasera a domenica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa 32° Anniversario